

La chirurgia estetica è dalla parte delle donne?

Gli interventi estetici vanno in cerca di una bellezza artificiale o semplicemente di un briciolo di felicità? Andare dal chirurgo può farci stare bene. Ma può anche essere una folle corsa contro il tempo, all'inseguimento di stereotipi femminili che ci rendono schiave. La questione è complessa e chiama in causa medici, psicologi, addirittura filosofi che si sono interrogati sul tema al Festival della Scienza di Genova.

a cura di Gaia Giorgetti



In Italia si fa molto ricorso al bisturi: siamo al sesto posto nella classifica mondiale per numero di interventi. Il più richiesto è l'aumento del seno

Ricorrere al bisturi rafforza l'idea della donna-oggetto



no

Lea Melandri

Saggista, giornalista. È stata un'attivista del movimento femminile negli Anni '70. È presidente della Libera università delle donne.

«In nessun caso ricorrere alla chirurgia estetica è un atto che fa bene alle donne: il corpo femminile è già stato anche troppo manipolato dall'esterno, condizionato da schemi mentali e da modelli imposti. Il femminismo ci aveva fatto compiere un salto di coscienza, proprio per toglierci dalla gabbia del corpo e della seduzione. Invece oggi molte donne diventano addirittura complici di questi schemi: farsi plastiche e lifting significa cancellare la propria storia e, addirittura, rendersi oggetto con la propria volontà». Per Lea Melandri, scrittrice e fondatrice dei primi movimenti femministi, il no alla chirurgia estetica è senza via di mezzo. **Perché no? La bellezza non conta per una donna?**

«Chi si sottopone a un intervento di chirurgia estetica fa violenza su se stessa per adeguarsi a un modello che viene dall'esterno, accettando ancora una volta di essere subalterna agli schemi che ci hanno costruito intorno. La bellezza e la seduzione sono state proprio le attrattive che l'uomo ha collocato nelle donne, fino a identificarle con questi attributi. Se accettiamo questa logica, allora accettiamo che le donne siano solo un corpo».

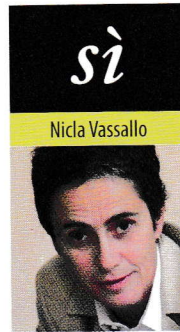
Quindi non è mai una scelta consapevole, ma è una dipendenza?

«Sì, dall'immagine costruita intorno al mondo femminile».

Eppure il fenomeno è in crescita.

«Per quanto siamo vittime di certi schemi mentali, oggi non si può dire che noi donne siamo passive di fronte a scelte come ricorrere al bisturi. Arrivo a dire: chi sceglie la chirurgia estetica è attiva nel rendersi oggetto, con l'obiettivo, magari, di ottenere qualche vantaggio. Abbiamo già visto che, finché non si scalfisce l'idea della centralità del corpo come valore femminile, non riusciremo mai a fare il vero grande passo».

Siamo libere di farlo. A patto che sia una scelta consapevole



sì

Nicla Vassallo

Insegna Filosofia teoretica all'Università di Genova. Autrice di vari saggi, ha scritto tra l'altro *Filosofia delle donne* (Laterza).

«La chirurgia estetica non è da condannare, ma solo alla condizione che una donna vi si sottoponga per piacere a se stessa. Questa decisione rientra nella sfera delle libertà individuali: è indispensabile, però, che una donna la affronti, dopo essersi ben informata, in modo pienamente consapevole. Se esistono queste premesse, non mi sento di demonizzare come fanno spesso filosofi e intellettuali, né la chirurgia estetica né la scienza o la tecnologia in genere». La filosofa Nicla Vassallo, fra le relattrici del Festival della Scienza di Genova, assolve il bisturi, ma fissa paletti ben precisi.

Una filosofa dalla parte del bisturi. Perché?

«In Italia spesso i filosofi si oppongono in modo irragionevole sia alla scienza sia alla tecnologia. E quando donne e uomini si

sottopongono alla chirurgia estetica si trovano davanti a questo muro intellettuale. Credo che la decisione di una donna di ricorrere al chirurgo faccia parte della sua libertà, anche se è indispensabile che si informi molto bene sui rischi che corre».

Ma diventare più belle è una scelta individuale o siamo condizionate?

«Sostenere che sia solo un fatto indotto dalla società e che è il contesto che obbliga le donne a farsi più belle significa toglierci la capacità di scelta. Non mi piace ricorrere per l'ennesima volta all'idea della donna obbligata a certe decisioni solo perché manca di consapevolezza di sé».

Quindi?

«Acquisire controllo sulla propria vita e dire: "Ho scelto questo intervento e sono contenta". Non escludo affatto che diventare più attraente possa rendere felice. Ma non va fatto per piacere a un uomo. La bellezza non dipende mai dagli altri».